SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

222ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 16 FEBBRAIO 1960

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 10875

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 10887

Trasmissione 10875

« Abolizione del voto plurimo nei Consorzi di bonifica » (12) (*D'iniziativa del senatore Spezzano*) (Discussione e rinvio):

CARELLI 10880
MILILLO, *relatore di minoranza* 10882
MILITERNI, *relatore di maggioranza* 10875
MONNI 10885
SPEZZANO, *relatore di minoranza* 10876

« Istituzione di una imposta di fabbricazione sull'olio di oliva rettificato *B* e vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva, sugli stabilimenti di estrazione con solventi di olio dalle sanse di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli olii di oliva commestibili » (180-*Urgenza*) (Seguito della discussione e rinvio):

PRESIDENTE 10888, 10889
CARELLI 10888, 10890
JANNUZZI . . . . . *Pag.* 10890
PIGNATELLI 10890
SALARI 10891
TRABUCCHI, *relatore* 10889

Interpellanze:

Annunzio 10892

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 10892
PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 10892
TOLLOY 10892

Interrogazioni:

Annunzio 10893

Mozioni:

Per la discussione:

PRESIDENTE 10892
CERVELLATI 10892
PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 10892

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 16,30*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta di ieri.

C A R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Modifica ed integrazione dell'articolo 3 della legge 29 luglio 1957, n. 635, relativo a disposizioni integrative della legge 10 agosto 1950, n. 647, per l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale » (958);

« Parificazione del trattamento di carriera del personale direttivo dei convitti nazionali a quello del personale direttivo degli educandati femminili statali » (959), d'iniziativa dei deputati Caiazza ed altri;

« Fissazione di un nuovo termine in sostituzione di quello previsto dall'articolo 8 della legge 3 luglio 1954, n. 626, per l'attuazione di iniziative intese ad incrementare la produttività » (960);

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1959-60 » (961).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che è stato presentato il seguénte disegno di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Aumento della misura degli assegni familiari nel settore del credito » (962).

Questo disegno di legge sarà stampato, distribuito ed assegnato alla Commissione competente.

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Abolizione del voto plurimo nei Consorzi di bonifica », d'iniziativa del senatore Spezzano (12)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del senatore Spezzano: « Abolizione del voto plurimo nei consorzi di bonifica ».

M I L I T E R N I , *relatore di maggioranza*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I L I T E R N I , *relatore di maggioranza*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, al relatore di maggioranza sembra che ricorra l'opportunità di sottoporre al Senato la proposta di cui all'articolo 66 del Regolamento, cioè che la discussione del disegno di legge di iniziativa

del senatore Spezzano, per l'abolizione del voto plurimo nei Consorzi di bonifica, debba rinviarsi.

Mi sia consentito di illustrare, brevemente, il contenuto generico ed il motivo specifico della proposta di sospensiva.

Come relatore di maggioranza, ritengo di dover dichiarare che la proposta di sospensiva, specie se esaminata e bilanciata con altre procedure regolamentari (« la proposta di non passaggio agli articoli » o che « la discussione non debba aver luogo ») rispecchia, chiaramente, un suo contenuto politico oltre che una istanza di natura tecnico-giuridica.

Per quanto concerne il primo aspetto della proposta che ho l'onore di sottoporre al Senato, come relatore di maggioranza, riaffermo che l'oggetto del disegno di legge Spezzano costituisce, anche per noi, terreno d'incontro per il riesame ed il ponderato adeguamento della materia al nuovo clima politico-sociale dello Stato democratico ed alle sempre più organiche esigenze di coordinato sviluppo dell'agricoltura italiana, europea ed internazionale.

Dopo questo rapidissimo riferimento al contenuto politico generale della sospensiva (io non debbo e non posso, in questa fase pregiudiziale, entrare nel merito), mi sia consentito un accenno al motivo specifico della proposta di sospensiva.

Ho già premesso che si tratta, soprattutto, di una istanza organica di tecnica giuridica. Io non intendo riprendere, stasera, in Aula la garbata polemica che i colleghi De Leonardis e Sereni, stamattina nell'8ª Commissione, hanno sollevato circa l'opportunità di una riforma stralcio della legge 18 luglio 1931, n. 987, per i consorzi obbligatori di difesa delle coltivazioni, e della legge 9 giugno 1901, n. 211, per la costituzione dei consorzi antigrandine. Dirò, anzi, che anch'io ho sentito, più volte, in questa Aula e fuori, condannare la metodologia legislativa delle riforme stralcio. Ma non condivido questa troppo generica e superficiale condanna. Infatti bisogna almeno distinguere tra stralcio disorganico e gradualità organica, tra immanenza sociale d'una problematica generale ed imminenza, urgenza e priorità politica di alcune soluzioni.

Per quanto concerne l'oggetto del disegno di legge Spezzano, la trattazione legislativa della specifica materia sembra al relatore di maggioranza che debba essere inquadrata nell'annunziata riforma generale dei consorzi di bonifica. Come è noto, il piano di sviluppo dell'agricoltura, già presentato alla Camera dal ministro Rumor, prevede la delega al Governo per la riforma generale delle strutture dei consorzi di bonifica. Esigenze di tecnica giuridica, di economia della procedura parlamentare e, soprattutto, di organicità legislativa a me sembra che rendano opportuno e necessario l'accoglimento della proposta di sospensiva che il relatore di maggioranza ha l'onore di sottoporre al Senato.

P R E S I D E N T E . Ricordo che, a norma di Regolamento, sulla proposta di sospensiva potranno prendere la parola due senatori a favore e due contro.

Ha chiesto di parlare contro la proposta di sospensiva il senatore Spezzano. Ne ha facoltà.

S P E Z Z A N O , *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, davvero non so definire lo stato d'animo determinato in me dalla richiesta di sospensiva presentata dal relatore di maggioranza, ma, evidentemente, concordata prima con l'esecutivo. Non posso dire di essere stupito, perchè nella realtà era prevedibile tutto questo; infatti più di una voce era corsa al riguardo in quest'Aula e nei corridoi. Non posso limitarmi del resto a dire che sono contrario e che quindi mi oppongo alla sospensiva, perchè la contrarietà e l'opposizione sono il risultato di molti motivi che mi indignano e che debbono, a mio modo di vedere, indignare tutti i colleghi, tutti coloro cioè che sentono l'onore e la responsabilità di essere parlamentari. La indignazione deve essere di tutti coloro i quali sentono l'imprescindibile necessità di difendere le prerogative del Parlamento

e innanzitutto quella dell'iniziativa legislativa.

Infatti la richiesta di sospensiva quale significato ha se non quello di un sabotaggio al Parlamento e all'iniziativa parlamentare, con l'aggravante della recidiva, per giunta specifica? Questo di oggi non è il primo atto di sabotaggio dell'iniziativa legislativa parlamentare, ma è un anello in una lunga catena che ha lontane origini e profonde radici. Ogni qualvolta, dopo il 1948, vi è stata una proposta di legge di iniziativa parlamentare si è trovato il modo di insabbiarla. Se ne è evitata comunque la discussione ed i sistemi sono stati i più diversi e vari; il più diffuso è consistito nella dichiarazione del Governo, dei Presidenti delle Commissioni o di qualsiasi parlamentare, secondo cui un provvedimento analogo a quello che si voleva insabbiare era allo studio del Governo.

L'elenco a questo riguardo è davvero impressionante. Il più significativo ed il più grave di questi fatti è avvenuto nel lontano 1949 quando, a firma degli onorevoli Grieco, Bosi e mia, venne presentato il disegno di legge per la riforma dei contratti agrari. Non lo potemmo discutere. Si disse allora che il Ministro dell'agricoltura del tempo, l'onorevole Segni, avrebbe presentato una proposta di legge governativa. Erano i primi anni in cui eravamo nel Senato, avevamo meno scaltrezza di oggi, accettammo la richiesta sospensiva. Ebbene, siamo nel 1960, sono passati dodici anni, non si è più parlato del disegno di legge governativo nè di quello di iniziativa Grieco, Bosi e Spezzano.

Z O L I . Lo ripresenti. È di attualità.

S P E Z Z A N O , *relatore di minoranza*. La ringrazio del suggerimento e stia tranquillo che ne farò tesoro; certo non mancherà chi chiederà un'altra sospensiva. Mi auguro che non sia proprio lei che, come ex Vice Presidente del Senato, dovrebbe sentire più degli altri il dovere di difendere l'onore e l'iniziativa del Parlamento.

Sono passati dodici anni ed il tutto si riduce ad un *parce sepulto* per il disegno di legge d'iniziativa parlamentare e per quello del Governo!

Il mio disegno di legge, interpretativo della legge n. 959 del 17 dicembre 1953 (diritti dei Comuni montani verso le società elettriche) si trovò il modo di insabbiarlo non facendolo discutere nella Commissione dei lavori pubblici per diciotto mesi, perchè si doveva aspettare un disegno di legge del Ministero dei lavori pubblici.

Nè diversa sorte ha avuto il disegno di legge sui Comuni rivieraschi. Si fece presentare un altro disegno di legge alla Camera dei deputati e si sospese la discussione della mia proposta nonostante fosse stata presentata prima. Recentemente, non oltre due mesi fa, nell'8ª Commissione, venne insabbiato, dopo promesse ed impegni precisi in senso contrario, un disegno di legge dei colleghi Sereni e Gombi. Si giustificò l'insabbiamento dicendo che si doveva aspettare la presentazione del Piano Verde.

L'elenco continua. Ricordo un disegno di legge della collega Merlin Angelina: « Modifiche alle disposizioni sulla riversibilità di pensione alle famiglie degli impiegati civili e militari », presentato il 18 giugno 1953, sospeso fino alla presentazione di un disegno di legge governativo, avvenuta il 24 ottobre 1957. E ancora: un disegno di legge per la costruzione di un nuovo edificio per la biblioteca nazionale di Roma, presentato dal collega Donini il 23 settembre 1953, e che non ha avuto l'onore di essere discusso; il disegno di legge del collega Fiore: « Modifiche all'assicurazione facoltativa gestita dall'Istituto nazionale della previdenza sociale », presentato l'8 aprile 1954, mai discusso; il disegno di legge del compianto collega Banfi per la parità delle scuole non statali, presentato il 3 giugno 1954, mai discusso.

Se volessi interessarmi della parte vostra, onorevoli colleghi democristiani, potrei indicarvi il disegno di legge del collega Sartori, quello del compianto senatore Braschi, quello del senatore Perrier.

Come vedete, l'elenco è lungo e certamente non è completo, perchè è limitato ai disegni di legge che sono riuscito a ricordare. Quali gli effetti di questa attività insabbiatrice? O non si è fatto nulla o, quando si è fatto

qualcosa, il merito non è stato più del Parlamento ma dell'esecutivo. Ci siamo abituati così ad assistere ad un giuoco da bambini, o meglio ad un gioco che ricorda quello dei bussolotti che si fa in fiera.

Tutto questo non è oltre tollerabile! Agendo così si avvilisce e mortifica il Parlamento. Anzi lo si uccide, svuotandolo di contenuto. Ed io penso che il primo dovere di ogni parlamentare sia quello di difendere il Parlamento, ed i suoi poteri, e le sue prerogative, e fra queste innanzitutto quella fondamentale, cioè l'iniziativa legislativa.

Tutto questo dovevo dire in linea generale. Ma la situazione, colleghi, nel caso specifico, è molto più grave: anzi è inqualificabile. La materia della quale ora discutiamo, infatti, è discussa da anni a cominciare dalla Costituente; ne abbiamo discusso poi nel 1948. Sono passati 12 anni, e da allora nulla è stato fatto. I Governi che in questi 12 anni si sono succeduti hanno sempre concordato sulla necessità di modificare l'attuale struttura dei consorzi di bonifica: non c'è stato un solo Ministro dell'agricoltura che abbia osato esprimere un giudizio contrario; non c'è stato un solo Presidente del Consiglio che abbia definito esagerate le nostre richieste; formalmente sono state sempre accolte. Mai Ministri che si sono succeduti, ognuno a seconda del proprio temperamento, hanno trovato il modo di eludere il problema. E così l'onorevole Medici, pieno di linea, diceva che la materia non entrava nell'economia della legge in discussione, altri Ministri dicevano che non era « quello il momento », ma che l'abolizione del voto plurimo era un impegno che assumevano e che avrebbero mantenuto.

Sono passati 12 anni; eppure durante questi 12 anni tutti gli studiosi, dal vostro Serpieri al Fragola, hanno scritto più di una volta che doveva essere modificata la struttura dei consorzi di bonifica.

Ma nella realtà nulla avete fatto. Nella mia relazione vi è la documentazione precisa sull'*iter* della vostra azione durante tutto questo periodo; potrei dire l'*iter criminis* attraverso il quale si è arrivati ad insabbiare la questione e a continuare ad imporre all'agricoltura italiana uno strumento arretrato e dominato da concetti addirittura feudali.

Ricordo: nel 1949, Presidente della Commissione d'agricoltura il collega Salomone, presentai io un ordine del giorno col quale impegnavo il Governo a predisporre un disegno di legge per l'abolizione del voto plurimo; modificammo l'ordine del giorno che venne firmato dall'onorevole Medici, attuale Ministro della pubblica istruzione, dall'onorevole Salomone, dall'onorevole Aldisio e da molti della vostra parte; il Governo accettò l'ordine del giorno. Dal 1949 ad oggi sono passati 11 anni e l'ordine del giorno, come del resto tutti gli altri ordini del giorno, è restato lettera morta. Ripresentammo il problema discutendo la legge sulla montagna, e fui proprio io che, in quella circostanza, a nome del mio gruppo, annunziai che avremmo votato favorevolmente alla legge sulla montagna, se si fosse abolito il voto plurimo nei consorzi. Anche in quella circostanza si rispose che il Governo era favorevole al voto *pro capite*, ma si aggiunse che non era quella la sede e il momento.

Si ripresentò il problema allorchè si discusse dei nuovi finanziamenti agli enti di riforma. E così tutta la girandola di Ministri che si sono succeduti dichiararono di essere favorevoli. L'onorevole Colombo disse che avrebbe presentato nel più breve tempo possibile un disegno di legge che accoglieva le nostre istanze.

Da allora sono passati altri cinque anni e nulla è stato fatto. Ognuno di voi può andare a vedere gli atti parlamentari e trovare gli impegni del ministro Segni, del ministro Fanfani (se è consentito ancora nominarlo e se il nominarlo non mi danneggia in questa discussione), del Ministro Medici. Con questa esperienza, onorevoli colleghi, come possiamo noi accettare le nuove dichiarazioni e i nuovi impegni che vengono dall'attuale relatore di maggioranza, il quale, per giunta, nella relazione scritta, è stato contrario a questo disegno di legge?

Presentai la mia proposta di legge in data 5 luglio 1958: era Sottosegretario l'onorevole Garlato, il quale chiese un rinvio, perchè il Ministero aveva allo studio un disegno di leg-

ge, e perchè, intanto, il Ministero avrebbe dato disposizioni con circolare per facilitare la riforma dei consorzi di bonifica. Mi sono buoni testimoni tutti, dal Presidente della Commissione al relatore di maggioranza, al nostro collega De Giovine, attuale Sottosegretario, che allora era relatore di maggioranza. Lo stesso Sottosegretario mi sarà buon testimone nel dire che io aderii alla richiesta, e così venne rinviata la discussione del disegno di legge; per parecchi mesi insistei ricordando gli impegni assunti e, tanto per dire una cosa nuova, la montagna del Ministero dell'agricoltura ha partorito il famoso topolino, e cioè una circolare in base alla quale le cose restano al punto nel quale erano prima. Nella circolare viene suggerita una formula matematica: ho chiamato dei ragionieri per spiegarmi quelle formule, ed essi mi hanno confermato che nella sostanza rimane il voto plurimo.

Ecco perchè, di fronte alla richiesta di sospensiva, ho parlato di indignazione. Sono indignato perchè si vuol battere la stessa via sapendo che lo sbocco è sempre identico; per cui non mi resta che protestare, ed invitare i colleghi, richiamandoli alla loro responsabilità, a sentire la necessità di discutere il disegno di legge. Se volete, respingetelo, ma discutetelo, non lasciatevi privare del diritto di iniziativa legislativa.

Aggiungo che ogni ritardo in questa materia è davvero dannoso. Ognuno di voi, onorevoli colleghi, sa che il voto plurimo nei consorzi di bonifica ha dato pessime prove; sa che, se i risultati della bonifica non sono quelli che era logico e legittimo sperare, ciò è dovuto, se non esclusivamente, certo prevalentemente, al voto plurimo, che fa sì che i consorzi vengano amministrati e diretti da un ristrettissimo numero di persone, i grossi proprietari, i quali si preoccupano non di fare gli interessi della generalità, non di difendere la proprietà dei piccoli consorziati, ma si preoccupano di costruire ville con marmi pregiati, maestose opere stradali, e tutto il resto che ognuno di voi, colleghi, sa. Ognuno nella propria provincia ha il proprio caso, ognuno ha avuto una denuncia particolare.

Ricordate queste denuncie e agite di conseguenza.

Io potrei, a questo riguardo, indicare decine, centinaia di casi, potrei dirvi, per tranquillizzare la vostra coscienza, che quel che ora dico io, prima di me, lo aveva detto Serpieri il quale di tutto poteva essere accusato fuorchè di appartenere alla nostra parte, lo hanno scritto Fragola e tutti gli altri giuristi. Specie voi, colleghi del Mezzogiorno, dovreste sapere, e certamente sapete, che uno dei motivi principali delle alluvioni che si ripetono ogni anno, dei danni ingenti che si abbattono sulle nostre regioni, sono dovuti al fallimento della bonifica che a sua volta è dovuto al fatto che i consorzi di bonifica sono nelle mani di pochi grossi agrari o di commissari imposti dall'alto.

Ma il fattore principale per il quale ci opponiamo al rinvio è che, fino ad oggi, anche quando si sono fatte le opere a carico dello Stato, non sono state completate dalle opere a carico dei privati, perchè coloro che avrebbero dovuto imporle erano gli stessi grossi proprietari, che hanno l'amministrazione dei consorzi.

Vi è una norma della legge sulla bonifica, l'articolo 42, che qui in Senato abbiamo ripetuto tante volte, in forza della quale debbono essere espropriati quei proprietari i quali non adempiano agli obblighi di bonifica. Onorevole Ministro, in tutta Italia, questa norma di legge è stata sempre dimenticata: nel Mezzogiorno non c'è un solo caso in cui questa norma di legge sia stata applicata. Ed invece, dal 1923 ad oggi, questo articolo 42 avrebbe dovuto essere applicato a migliaia di casi. Ma, nonostante la nostra presenza, nonostante la nostra attività, nonostante le nostre proteste, si è riusciti, appena appena, a ricordarsi di questa norma di legge solo tre volte in circa 40 anni.

Proprio in questi giorni lei, onorevole Ministro, rispondendo ad una interrogazione con richiesta di risposta scritta rivoltale dal collega onorevole Gullo, per sapere quali fossero le direttive per le quali il Ministero non applicava l'articolo 42 o l'analoga norma della legge Sila, lei, onorevole Ministro, ha detto che il Ministero si era orientato nel senso

di dare disposizioni agli Enti di riforma ed ai consorzi di bonifica di eseguire quelle opere che non avevano eseguito i proprietari, salvo poi, quando le opere stesse fossero eseguite, vedere se e quali provvedimenti dovessero essere presi!...

Nè possiamo dimenticare che, dal 1949 ad oggi, sono stati stanziati per opere di bonifica ben 600 miliardi. Ebbene, colleghi, c'è uno solo tra di voi che, in buona fede e con onestà di intenti, possa dire di essersi accorto, girando per questa nostra Italia, che sono stati spesi 600 miliardi per la bonifica? Quali sono stati gli effetti di una spesa così ingente? Anche in questo campo vi è stato, se non un fallimento, qualcosa di simile, e noi il motivo di questo fallimento lo abbiamo individuato nella struttura dei consorzi di bonifica e voi non avete nulla da obiettare.

Sapete quale cifra per contributi ai consorzi di bonifica è stata pagata nel 1958? Una cifra semplicemente spaventevole: ben 10 miliardi e 600 milioni di lire! E di questi contribuenti quanti hanno voce in capitolo? Quanti cioè possono far sentire la propria voce, possono difendere i propri interessi e quelli della generalità? Certo un numero molto limitato.

Onorevole Ministro, mi dia atto che, tra i tanti assurdi che vi sono in questo campo, vi è pure quello che gli assegnatari degli Enti di riforma, i felici proprietari, come voi li definite, non hanno personalità, non hanno diritto di voto nei consorzi di bonifica: o meglio il diritto di voto viene esercitato dall'Ente in nome, per conto e nell'interesse degli assegnatari!?...

In base a quale norma di legge, in base a quale principio giuridico, in base a quale norma di equità avviene questo?

Nè si dica, come i faciloni osano dire, che il quadro che io presento poteva essere giusto fino al 1950, ma dal 1950 in poi ha subito delle modifiche per lo spezzettamento del latifondo, la legge stralcio, la legge Sila, la legge per la formazione della piccola proprietà contadina: sono tutti fatti veri, è una realtà che tocchiamo con mano e che nessuno di noi nega. Ma queste grandi modifiche che gli Enti di riforma, la legge stralcio, la legge sulla piccola proprietà contadina hanno portato, si riducono a poca cosa. Infatti, secondo i dati statistici, nel 1950 le grandi proprietà assorbivano dal 75 all'80 per cento dei voti. Gli ultimi dati ci dicono che nel Sud d'Italia attualmente tale percentuale è scesa al 60 per cento, nel Nord al 52 per cento. Quanto basta cioè per continuare a spadroneggiare, a spendere male i soldi dello Stato, con danno dell'Erario e dell'interesse generale.

Tutto impone dunque, onorevoli colleghi, che si cambi sistema, che si modifichi la struttura dei consorzi, che si spenda bene.

E tutto questo, se era una necessità fino a ieri, è una necessità indispensabile oggi, se è vero, come è vero, che il Governo ha presentato il piano verde ed una parte dei fondi relativi deve essere spesa tramite i consorzi di bonifica.

Avete sempre parlato della piccola proprietà, avete fatto della piccola proprietà il vostro cavallo di battaglia. Molte parole, promesse, ma mai fatti. Ebbene, onorevoli colleghi, per la vostra e la nostra serietà, vi invito a dimostrare con i fatti che la socialità della quale sempre parlate non è un comodo paravento e che il Parlamento non è un organo senza funzioni. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare a favore della proposta di sospensiva il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

* C A R E L L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, nel vasto e complesso quadro della democratizzazione dell'ordinamento economico nazionale si inserisce con particolare evidenza la riorganizzazione dei consorzi di bonifica, la cui sistemazione interna attuale non si rivela conforme agli usi delle leggi democratiche ed agli indirizzi della Carta costituzionale.

E non è da oggi il conflitto tra le varie tesi, e le diverse interpretazioni. Gli enti in discussione sono a carattere pubblicistico o rivelano nell'ordinamento strutturale particolarità che consigliano il loro inquadramento nel settore privatistico? Dalle diligenti ed analitiche re-

lazioni dei senatori Militerni per la maggioranza e Milillo e Spezzano per la minoranza si desume una concordanza interpretativa; non volendo rilevare la differenziazione adombrata dall'onorevole Militerni, che nega assolutamente l'esistenza di rapporti politici tra i consorzi di bonifica ed i loro consociati. Comunque, circa la natura giuridica dei consorzi, è già stato detto a sufficienza dagli onorevoli relatori, e non è qui il caso di insistere ancora su un argomento ove le divergenze non possono considerarsi insanabili. È possibile, onorevoli colleghi, mettersi d'accordo su questo piano.

L'interessante sviluppo legislativo ci lascia invero alquanto perplessi: ed è qui che l'interpretazione della norma di legge dà adito a rilevanti incertezze che consigliano la prudenza ed anche un approfondito esame della situazione, nonchè l'opportuna scelta dei provvedimenti, sempre ai fini di sanare gli inconvenienti. Dal 1886 al 1933 le disposizioni di legge si sono susseguite, accompagnate dai relativi regolamenti, come quello in data 8 maggio 1904, n. 368, riguardante l'applicazione della legge 22 marzo 1900, numero 195, testo unico, e della legge 7 luglio 1902, n. 333, fino al secondo testo unico del 30 dicembre 1923 e in prosieguo di tempo al terzo testo unico 13 febbraio 1933, n. 215, che, nel trattare la riorganizzazione dei consorzi di bonifica, non fa cenno esplicito al diritto di intervento attraverso il sistema del voto plurimo, reso obbligatorio invece dall'articolo 29 del regolamento del 1924, dettando norme sulla convocazione dell'Assemblea, delegazioni amministrative e consiglio dei delegati e proporzionalità dei voti in funzione diretta della proprietà.

Oggi vi è la tendenza a differenziare il consortista dal proprietario terriero, in quanto l'uno esercita una funzione sociale che prevale sull'interesse individuale proprio del semplice proprietario. Si vuole vedere nel consortista l'apporto individuale delle capacità particolari e l'esaltazione dell'umana personalità, tanto che oggi dubbia è l'affermazione dell'esistenza, alla luce della legislazione vigente, di una norma circa l'adozione nei consorzi di bonifica del voto plurimo, anche se l'articolo 25 della legge 215 del 13 febbraio 1933 così si esprime: « Si presume che vi sia tale maggioranza quando la proposta raccolga il voto favorevole della maggioranza dei presenti e questa rappresenti almeno il quarto della superficie del territorio »; il che può significare non piena adesione al sistema del voto plurimo, ma un'opportuna attenuazione intesa a contemperare la esigenza della norma democratica con l'entità dell'attributo individuale.

Esiste ancora la norma? È dubbio. Comunque non ritengo superfluo ricordare che la 8ª Commissione ebbe ad approvare, non ricordo in che data, un ordine del giorno presentato dagli onorevoli Medici ed Aldisio, ordine del giorno che suona così: « L'8ª Commissione permanente del Senato, constatato che la vigente legislazione della bonifica e in particolare gli attuali ordinamenti dei consorzi non rispondono ai fini della nuova politica agraria, invita il Governo a presentare sollecitamente un organico disegno di legge che realizzi l'auspicato aggiornamento ».

Il momento è favorevole, ma non è possibile isolare il problema, ed è questo il punto. Non è possibile isolarlo, in quanto esso riveste un significato che abbraccia un vastissimo orizzonte. Noi sappiamo che è già stato presentato all'altro ramo del Parlamento il cosiddetto Piano Verde, ed è in quella sede che sarà possibile affrontare il problema che riguarda la strutturazione dei consorzi di bonifica e, perchè no, degli Enti di riforma, in modo che sia esaminato con maggior cura ed approfondito.

Ora l'ordinamento amministrativo dei medesimi bisogna rivederlo su un piano non particolare, ma di carattere generale, e non è certo la sede di un progetto di legge come quello che viene presentato al nostro esame la più adatta a poter risolvere il problema in un quadro generale della situazione agricola della Nazione.

È proprio in vista delle finalità pubbliche e sociali che i consorzi perseguono, che sì importante argomento sarà trattato nelle assemblee da me indicate. È compito del Parlamento di imprimere all'agricoltura italiana il più idoneo indirizzo, atto a soddisfare le

esigenze della nostra economia, soprattutto in vista di un pratico collegamento con il Mercato Comune europeo per una sistematica preparazione produttivistica. Urge che almeno nelle assemblee elettorali le attribuzioni ai singoli consorziati siano valutate in base ad un criterio più democratico e quindi più rispondente all'indirizzo politico impresso alla Nazione. Personalmente io non sarei contrario a una proposta che fu presentata in sede di discussione all'ottava Commissione dall'onorevole Milillo, di considerare un certo limite, che potrebbe essere non superiore ai tre o quattro voti per individuo, a seconda della proprietà e del reddito.

Comunque, per quel che ho detto, per la necessità di inquadrare il problema in un orizzonte più vasto e attraverso un esame più approfondito, quale esso merita, in modo che possa inoltrarsi nei vari settori che compongono la nostra economia agricola, io sono del parere di rimandare la discussione in quella sede. Io sono sicuro che come, a suo tempo, l'onorevole Colombo, l'onorevole Medici e gli altri parlamentari investiti di responsabilità amministrative hanno promesso, in quella sede la proposta dell'onorevole Spezzano e dell'onorevole Milillo verrà senza dubbio approvata, con quella particolare oculatezza che è indispensabile osservare in un argomento così delicato e in un momento così interessante per l'economia agricola del nostro Paese. (*Applausi dal centro*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare contro la proposta di sospensiva il senatore Milillo. Ne ha facoltà.

M I L I L L O , *relatore di minoranza*. Onorevoli colleghi, l'ampiezza assunta da questa discussione, i temi trattati e gli stessi argomenti addotti dai colleghi Militerni e Carelli stanno a dimostrare che, sotto l'apparenza di un'innocente o quanto meno non dannosa richiesta di sospensiva, cioè di rinvio, si nasconde una questione di sostanza, che comporta implicazioni di politica generale di grande rilievo.

Innanzitutto, per le ragioni che sono state efficacemente illustrate dal collega Spezzano, io credo che debba finalmente giungere l'ora di rivendicare al Parlamento il serio esercizio del suo diritto di iniziativa legislativa. Un diritto che viene disconosciuto e calpestato ogni giorno, e che, specialmente nel settore dell'agricoltura, è stato volutamente ignorato.

In questi ultimi mesi abbiamo assistito ad una serie di proposte legislative che non siamo riusciti a portare avanti nella discussione, perchè, si diceva, bisognava attendere questo Piano Verde, già da tempo famoso, questa specie di pozzo in cui tutto dovrebbe annegare, questo strumento di politica agraria che dovrebbe esaurire lo scibile agrario. Ma se si cerca di soffocare un'iniziativa legislativa in modo più particolare in materia di agricoltura, vi è uno specifico motivo, che è dato dalla particolare allergia dimostrata tutte le volte che, nel settore dell'agricoltura, che pure tutti sappiamo essere il settore forse più arretrato del nostro Paese, si accenna a modificare qualcosa. Ecco allora che le resistenze diventano invincibili; ecco che si determinano le alleanze più strane e più inqualificabili per far sì che nulla venga mutato, per far sì che, in attesa di chissà quali leggi di là da venire, tutto sia fermo, e il Parlamento debba segnare il passo.

Ma, onorevoli colleghi, a parte queste considerazioni di ordine generale, vogliamo esaminare più da vicino le ragioni, gli argomenti che si adducono per la presente proposta di sospensiva? Il problema dei consorzi di bonifica è maturo o non lo è nella coscienza giuridica, nelle esigenze economiche del Paese? Io credo che esso sia stato ampiamente dibattuto, e non da oggi e non soltanto in questi ultimi dodici anni, ma che si trascini da decenni, ripresentandosi ogni volta che abbiamo affrontato, non questioni particolari, ma le questioni generali di politica agraria. Tutte le volte che abbiamo discusso il bilancio dell'Agricoltura ci è stato ripetuto ciò che ci sentiamo dire ancora oggi: e cioè che il problema era complesso, che occorreva approfondirlo, che non poteva essere isolato, che doveva formare oggetto di attenti studi da parte del Ministero dell'agricoltura. Non vi è stato, in questi anni, un solo Ministro, il quale non abbia

riconosciuto che il problema esisteva, che era necessario ed urgente risolverlo, e tuttavia siamo tornati al punto di partenza.

E badate, onorevoli colleghi, non è esatto dire, come fa il collega Militerni, che qui siamo in presenza di una questione di tecnica giuridica. Il collega Militerni ha dato questa impronta alla sua relazione di maggioranza: ne ha fatto un problema esclusivamente giuridico, ed ha largamente citato decisioni di collegi giudiziari. In realtà il problema giuridico esiste e noi, nella nostra relazione, abbiamo dimostrato largamente come non si tratti qui di innovare nella legislazione esistente, ma, invece, di far sì che le violazioni, le trasgressioni alla legislazione vigente, commesse attraverso la introduzione abusiva ed arbitraria del voto plurimo, trovino, una buona volta, fine nell'interpretazione precisa di una norma di legge categorica: che cioè non si assista ancora a questa anormalità, che non solo non coincide ed è assolutamente fuori del tessuto costituzionale dello Stato italiano, ma è fuori dell'attuale legislazione specifica che regola la materia.

Tuttavia non si tratta solo di questo: il problema è ben più vasto, ed è intanto un problema di politica economica. Tutti conosciamo l'importanza che hanno i consorzi di bonifica. Quando si pensi che i consorzi di bonifica comprendono non meno di 8 milioni di ettari, e che i comprensori di bonifica, anche là dove non esistono consorzi, raggiungono i 16 milioni di ettari, si comprende pure quale importanza decisiva e fondamentale abbia questo strumento di progresso agricolo, così come dovrebbe essere e non è; quale importanza abbia questo strumento per lo sviluppo dell'economia agraria del nostro Paese. E nessuno può ignorare quale sia la situazione abnorme in cui si trovano oggi i consorzi di bonifica. I consorzi, che non sono meno di 300 in tutta Italia, oggi si trovano, in gran parte, sotto gestione commissariale. Perchè ciò costituisce la riprova della necessità, anche sul piano strettamente economico, del voto *pro capite*? Perchè i consorzi sono arrivati allo scioglimento dei consigli di amministrazione e alla nomina del commissario proprio o quanto meno anche in grazia al voto plurimo, il quale ha determinato, al contrario forse di quella che poteva essere l'intenzione di chi lo introdusse negli statuti, tali conflitti e contrasti di interesse tra i gruppi di agricoltori dominanti nel consorzio, da portare allo scioglimento dei normali organi collegiali dei consorzi medesimi. Proprio la mancanza di democraticità all'interno dei consorzi è alla radice dell'attuale situazione di anormalità, in cui i consorzi stessi si dibattono: una situazione che, con tutta evidenza, è gravemente pregiudizievole per gli interessi della nostra agricoltura, e che rende impossibile ogni sviluppo e ogni progresso agricolo nel Paese.

Ed allora perchè dovremmo ancora una volta rimandare alle calende greche la soluzione di un problema di tal rilievo e di tale importanza, dico di più, di un problema di tanta elementare chiarezza? La proposta di legge del senatore Spezzano consta di due articoli: nel primo si pone la questione del voto plurimo; nel secondo quella della normalizzazione dell'amministrazione dei consorzi in gestione commissariale. Due questioni di fondo che non hanno nulla a che vedere con quella che potrà essere la formulazione del futuro Piano Verde; chè, anzi, costituiscono, se vogliamo, il presupposto di ciò che esso potrà essere. Perchè se il Piano Verde vorrà essere, come si dice che voglia essere e non credo che sarà, un piano organico, che determini una svolta seria della nostra politica agraria, esso presuppone che si predispongano in tempo utile gli strumenti per la sua realizzazione. Quando gli strumenti non esistono, quando gli strumenti non funzionano, evidentemente nessuna politica può essere fatta. Una politica agraria, qualunque essa sia, degna di questo nome, presuppone che esistano strumenti funzionanti e democratici, che ne assicurino l'effettiva esecuzione; senza di che tutto rimarrebbe nel limbo delle buone intenzioni.

Ora, il Piano Verde potrà occuparsi del problema del voto plurimo; o almeno che si leghi ad esso? Pensate voi che in esso si ritrovi qualcosa? Assolutamente no, e lo dimostrerò, onorevoli colleghi. Nel Piano Verde, a proposito dei consorzi di bonifica, si pre-

vede puramente e semplicemente una delega al Governo, il quale sarebbe così incaricato, entro un anno, di modificare le norme legislative concernenti i compiti, le strutture, l'organizzazione e l'attività dei consorzi, ispirandosi ai seguenti criteri: 1) semplificare la procedura in materia di bonifica e trasformazione fondiaria, al fine di consentire la più rapida attuazione dei programmi dei consorzi di bonifica; 2) realizzare, nei comprensori, le iniziative necessarie alla valorizzazione economico-sociale. Come è chiaro, quindi, non vi è la minima indicazione di quella che è e deve essere l'organizzazione sul piano democratico dei consorzi di bonifica, il che vuol dire che, attraverso il piano, il Ministro proponente non pensa neppure di affrontare il problema. E la riprova voi la avete nel comportamento tenuto dal Ministero dell'agricoltura in questi ultimi tempi, e nelle recenti dichiarazioni, ripetute negli ultimi giorni, dell'onorevole Rumor. In realtà, il Ministero dell'agricoltura pensa di risolvere il problema del voto plurimo o *pro capite* attraverso gli statuti, ponendo cioè il problema su un piano da regolamento, e tutti sappiamo che è stata diramata una circolare in questo senso da parte del predecessore dell'attuale Ministro, da parte dell'onorevole Ferrari Aggradi, con la quale si raccomandava ai vari consorzi di bonifica di elaborare uno statuto moderno, in cui si tenesse conto della esigenza di modificare qualcosa in rapporto al diritto di voto e si fornivano raccomandazioni generiche, del tutto vaghe, che lasciano chiaramente all'arbitrio del singolo consorzio la regolamentazione del voto all'interno dell'assemblea dei consorziati.

Questo è l'intendimento del Ministero e la stessa cosa è stata rilevata nell'Assemblea dell'Associazione nazionale delle bonifiche, che si è tenuta la settimana scorsa in Roma, proprio perchè questo è il momento del rilancio della bonifica, una delle direttrici della politica agraria dell'attuale Governo, che vuole essere appunto quella di smobilitare gli enti di riforma per rivalutare la bonifica. Torniamo, in altri termini, alla bonifica più o meno integrale, al rilancio dei consorzi, ma non su una base più democratica che almeno garantisca che essi siano veramente strumenti di interesse generale, anzichè strumenti di interessi di classe, di interessi di gruppo, perchè lo stesso Ministro, mentre ha fatto appena un accenno in questa Assemblea alla questione della normalizzazione, ed alle prossime elezioni dei normali consigli di amministrazione dei consorzi, non ha fatto invece parola del problema del voto, che egli pensa appunto debba essere risolto in termini di statuto.

Noi ne siamo a conoscenza anche perchè ce lo ha riferito persona autorevole, un alto funzionario del Ministero, precisando che gli statuti sono stati già elaborati, che la maggior parte dei consorzi hanno già risposto all'appello del Ministero, inviando i loro statuti, e che, nella sostanza, in essi il problema del voto rimane, più o meno, nei termini di prima.

Questa è la realtà, questa è la situazione; ed allora in siffatte condizioni, onorevoli colleghi, rinviare una discussione che dovrebbe essere preliminare rispetto al Piano Verde, con la riserva di riprenderla in collegamento con il detto piano, quando sappiamo che gli intendimenti, rispetto ai consorzi di bonifica, sono quelli che ho detto, significa già oggi affermare che non se ne fa nulla, che il voto plurimo rimane, e che questo sconcio antidemocratico, che questo residuo di un ordinamento giuridico, il quale non ha nulla a che vedere con i princìpi sanciti dalla nostra Costituzione repubblicana, minaccia di restare e di essere convalidato dalla discussione del Piano Verde.

Stando così le cose, onorevoli colleghi, noi non possiamo aderire alla proposta di sospensiva, ad una proposta che non tende ad inquadrare, come diceva l'onorevole Carelli, il problema in una visione più generale, ma ad annegarlo invece in essa, facendo sì che, quando andremo a discutere il Piano Verde, esso rimanga un problema marginale, un aspetto trascurabile, che, necessariamente, non potrà avere in quella sede il rilievo che merita e che avrebbe invece, se lo discutessimo oggi. In queste condizioni noi abbiamo il dovere di ribadire che il problema del voto nei consorzi di bonifica è un problema di politica generale e di politica economica,

è un presupposto dello sviluppo della nostra agricoltura, è un problema di democrazia e di moralizzazione posto dalla stessa Costituzione.

Anche per tali motivi, noi non possiamo in nessun modo consentire che l'argomento venga trattato come un problema di regolamentazione da disciplinare attraverso gli statuti dei consorzi.

In queste condizioni noi dobbiamo dichiararci contrari alla proposta di sospensiva, ed io devo aggiungere che il Senato, se quella proposta accogliesse, renderebbe, in verità, un cattivo servizio all'agricoltura italiana. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare a favore della proposta di sospensiva il senatore Monni. Ne ha facoltà.

M O N N I . Ringrazio anzitutto il signor Presidente ed il collega Franza, iscrittosi a parlare prima di me, che mi hanno permesso di intervenire in questa discussione, e domando scusa al signor Presidente se ho mancato di iscrivermi, ritenendo che taluno dei colleghi lo avesse fatto, dopo accordi intervenuti.

Se fossi convinto che abbiano qualche fondamento i dubbi o i timori espressi dai colleghi Spezzano e Milillo, non soltanto non voterei a favore della sospensiva e non la sosterrei, ma voterei contro.

Innanzi tutto vorrei pregare di considerare che proprio io in quest'Aula potrei, per naturale vocazione, fare subito una scelta che ai colleghi di sinistra piacerebbe senza altro: non interverrei in una discussione come questa se fossi convinto che la richiesta di sospensiva si propone di insabbiare una proposta di legge che io, in una relazione presentata alla 2ª Commissione, ho ritenuto utile, se non completamente, almeno in parte.

Non interverrei, dico, perchè il parere che ho espresso in seno alla 2ª Commissione è quello che ancora voglio esprimere, aderendo alla richiesta del collega Militerni, e cioè che sono fermamente convinto che non soltanto non si tratta di insabbiare la proposta di legge del senatore Spezzano, ma si tratta di correggerla, di modificarla, di renderla più rispondente a quella che è una esigenza di carattere generale, e non soltanto politica, quale può essere o la vostra o la nostra in particolare. (*Interruzioni dalla sinistra*). Io dirò per quale ragione aderisco alla richiesta di sospensiva sotto questo rapporto: perchè oggi no e domani sì? Avete detto, colleghi della sinistra, che non si vuole attuare una norma costituzionale. Io ho contestato e contesto anzitutto che si tratti di fare offesa al Parlamento o di impedire l'iniziativa parlamentare. L'ordine del giorno odierno reca al numero 3: « Terracini ed altri — Abrogazione della legge 9 aprile 1931, n. 358, e della legge 6 luglio 1939, n. 1092 ». Questa proposta di legge non solo non ha in previsione una sospensiva, ma ha una relazione favorevole del collega De Bosio che invita il Senato, maggioranza e minoranza, a votarla integrando ed allargando l'articolo primo proposto dal senatore Terracini. Il che vuol dire che davvero non si parte da preconcetti o da prevenzioni.

Vorrei inoltre che vi persuadeste, onorevoli colleghi, che l'articolo 48 della Costituzione non può davvero essere invocato; esso tratta dei rapporti politici.

M I L I L L O , *relatore di minoranza*. Ma così facciamo una discussione sul merito!

M O N N I . Io non ho intenzione di entrare nel merito. Voglio dire che l'articolo 48 della Costituzione parla del diritto di voto e ad esso fa riferimento la XII disposizione transitoria della Costituzione, in cui si parla di limitazioni temporanee al diritto di voto; ma tutto questo per le elezioni politiche e amministrative, non già per i consorzi o per altri enti. Cosa molto diversa, quindi. Non mi soffermo su questo argomento, ma anch'io mi chiedo: è opportuno oggi sospendere e perchè? Da tempo l'esigenza viva, vera, segnalata dal disegno di legge dell'onorevole Spezzano, come è stata sentita da tutte le categorie economiche, è stata sentita anche dal Ministero. Mi sono procurato una circolare del Ministero del-

l'agricoltura del dicembre del 1958 diretta proprio ai consorzi di bonifica.

S P E Z Z A N O , *relatore di minoranza*. È proprio questa la beffa: deve vedere come si contano i voti!

M O N N I . Penso che nessuno di noi sia così ingenuo da prestarsi a giuochi di alcun genere e non credo che il Ministro intenda in questa sede ingannare il Parlamento o porsi in contrasto con l'interesse generale. Ora in questa circolare del 1958 io leggo che il ministro Ferrari Aggradi chiede che « i consorzi si preoccupino della regolamentazione dell'esercizio del diritto di voto, ovviamente segreto, al fine di contemperare le esigenze delle rappresentanze delle diverse categorie produttive, e onde evitare il pericolo di prevalenze conseguenti alle attribuzioni dei voti in rapporto alle posizioni contributive, e stabilire opportuni limiti circa il massimo dei voti attribuibili a ciascun consorziato, in relazione al totale dei voti spettanti all'Assemblea. Questi limiti potrebbero opportunamente essere fissati nel 10 per cento dei voti complessivi della lista, in guisa che nessuno possa disporre di più di un decimo dei voti, quale che sia l'ammontare del proprio contributo » e, io aggiungo, della propria ricchezza. (*Interruzione del senatore Spezzano, relatore di minoranza*).

Questa circolare non costituiva norma, ma consiglio, per i consorzi. La legge vera sarà quella che verrà decisa discutendosi prestissimo il Piano Verde. Oggi non c'è nulla di fissato, nè il 10 nè il 5 per cento. Si dice che vi sono Consorzi nei quali dieci proprietari possono avere la maggioranza, anche se il loro voto è limitato. Questo ed altri casi saranno attentamente considerati. (*Interruzione del senatore Fortunati*). Ora stiamo parlando di sospensiva. Se noi sosteniamo l'opportunità di sospendere oggi la discussione, non è già perchè vogliamo insabbiare la proposta, dal momento che siamo in gran parte d'accordo che il sistema attuale va cambiato e sappiamo che il Ministro ha dato assicurazioni in questo senso.

Onorevoli colleghi, io ho redatto un parere a nome della Commissione di giustizia proprio in merito a questo disegno di legge, e consentitemi che ve ne legga qualche periodo. In tale relazione ho così scritto: « È giusto dare atto al collega onorevole Spezzano non solo della diligente fatica, ma anche dell'attento studio che si rileva facilmente dall'esame del disegno di legge, anche se non pare possibile accettarne interamente le conclusioni cui perviene e talune parti della motivazione ». Per essere chiari, il Senato si renda conto di quello che è il disegno di legge, io ne leggo l'articolo 1: « Nelle assemblee dei Consorzi previste dalla legge 30 dicembre 1923, n. 3267, da quella 13 febbraio 1933, n. 215, e dalla legge 29 luglio 1952, n. 991, ogni consorziato dispone di un voto, qualunque sia la estensione di terreno per il quale è consorziato ». In sostanza si stabilisce che, soppresso il voto plurimo, il voto che vale è solo quello *pro capite*. Ma il voto plurimo, onorevole Spezzano, esiste non solo nei Consorzi di bonifica, ma anche nelle società private come quelle a responsabilità limitata, i consorzi per le strade vicinali e in varie organizzazioni private e pubbliche. Ed è previsto in qualche norma del Codice civile.

Nel parere continuavo: « Sia in questo che nel testo del disegno di legge è necessario distinguere e separare quello che è espressione di orientamento politico da quella che invece deve essere ed è infatti, anche nell'esperienza che ha il proponente, preoccupazione di una più idonea soluzione del problema giuridico che il disegno di legge affronta. Non è che l'orientamento politico o ideologico dell'onorevole Spezzano non conti, ma è proprio in base a quell'orientamento che il proponente vorrebbe che si considerasse sullo stesso piano e con identico peso, nelle deliberazioni e decisioni dei consorzi di bonifica, il voto di chi possieda molta terra o di chi ne possiede poca o pochissima. Il problema del voto plurimo non può essere considerato partendo da presupposti o prevenzioni di carattere ideologico, ma deve essere attentamente considerato ed equamente risolto non per fini astratti, nascenti da contrastanti visioni politiche, ma per un concreto ed obiettivo miglioramento

dell'amministrazione e del funzionamento dei consorzi di bonifica, sulla cui importanza, nell'attuale fase di sviluppo e di ascesa dell'economia agraria, non è qui il caso di intrattenersi ».

Nel parere concludevo in questo modo: « Dovrebbe essere stabilito che anche i proprietari di piccole frazioni di terreno possano, raggiungendo un minimo di unità poderale, aver diritto al voto, e che i grossi proprietari abbiano diritto ad un voto ogni certo numero di ettari con un massimo da fissarsi opportunamente e ragionevolmente ».

F O R T U N A T I. Con i soldi degli altri.

M O N N I. Con il sistema che voi proponete è proprio con i soldi degli altri che volete amministrare i consorzi. Se noi ammettessimo il principio dell'abolizione totale del voto plurimo, assisteremmo al frazionamento della proprietà, per modo che moltissimi minimi proprietari di pochissima terra avrebbero prevalenza ingiustificata. Si cadrebbe cioè nell'eccesso opposto.

Comunque, per evitare che la discussione porti più lontano, io concludo dicendo che vi sono ragioni fondate per la sospensiva, in quanto siamo sicuri che l'onorevole Ministro si propone di risolvere il problema contestualmente alla legge per il Piano Verde. (*Applausi dal centro e dalla destra*).

P R E S I D E N T E. Metto ai voti la proposta di sospensiva avanzata dal senatore Militerni. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Sospendo la seduta per alcuni minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,05, è ripresa alle ore 18,25*).

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E. Comunico che nelle sedute di stamane le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Utilizzazione dei fondi accreditati in contabilità speciali e passaggio di fondi tra funzionari delegati di alcune Amministrazioni dello Stato » (646-*B*);

« Istituzione del ruolo delle visitatrici doganali » (682);

« Modifica dell'articolo 2 della legge 11 dicembre 1952, n. 3093, sull'ordinamento delle Banche popolari » (777);

« Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di lire 5 miliardi per l'anno 1959 » (793);

« Esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia per il periodo dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961 » (823);

7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Istituzione di posti in soprannumero di geometra capo, di geometra principale e di

primo geometra nel ruolo organico dei geometri del Genio civile » (624), d'iniziativa dei senatori Gombi ed altri.

Seguito della discussione e rinvio del disegno di legge: « Istituzione di una imposta di fabbricazione sull'olio di oliva rettificato B e vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva, sugli stabilimenti di estrazione con solventi di olio dalle sanse di oliva e sugli stabilimenti di confezionamento degli oli di oliva commestibili » (180-*Urgenza*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione di una imposta di fabbricazione sull'olio di oliva rettificato *B* e vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva, sugli stabilimenti di estrazione con solventi di olio dalle sanse di oliva e sugli oli di oliva commestibili ».

Ha chiesto di parlare il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

* C A R E L L I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, viene al nostro esame il disegno di legge sull'istituzione di un'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva rettificato *B* e vigilanza fiscale sulle raffinerie di olio di oliva. Come voi ben ricordate, tempo fa noi approvammo il disegno di legge riguardante la classificazione degli oli ed anche in quell'occasione noi ritenemmo opportuno scindere le due discussioni: quella relativa alla classificazione degli oli di oliva e quella riguardante invece l'istituzione di un'imposta di fabbricazione sull'olio di oliva rettificato *B*. La ragione di questa particolare suddivisione voi già la conoscete: risiede nella necessità di stabilire prima la classificazione ed in base a questa classificazione orientarsi verso l'altro progetto di legge riguardante l'istituzione di un'imposta di fabbricazione. Non è possibile una discussione contemporanea; è indispensabile ed è stato per noi indispensabile stabilire prima la terminologia, e sulla base di questa terminologia tecnica operare nel senso fiscale. In questo momento la legge sulla classificazione degli oli è all'altro ramo del Parlamento. La questione quindi rimane ancora aperta. Conviene al Senato, prima che l'altro ramo del Parlamento abbia espresso il suo parere definitivo sulla classificazione degli oli, intraprendere la discussione sull'istituzione dell'imposta di fabbricazione, quando ancora l'altra legge non è definitiva e pertanto non può considerarsi definitiva la terminologia tecnica?

A mio avviso il Senato, coerente al sistema di discussione già adottato dovrebbe attendere la definitiva approvazione dell'altro disegno di legge. Ciò soprattutto ad evitare equivoci.

Se voi avete seguìto la discussione sulla stampa, avrete anche notato che c'è una particolare incertezza sulla preminenza di un disegno di legge sull'altro. Molti dicono che prima della classificazione doveva essere presa in esame l'imposta di fabbricazione sugli oli d'oliva, perchè si tratta della legge più importante. Non nego che la legge sul controllo sia importante: essa però viene evidentemente dopo la legge sulla classificazione, per le ragioni tecniche e pratiche a cui prima ho accennato.

Ad evitare quindi equivoci ed affinchè possa essere applicata quella norma di coerenza alla quale noi ci siamo riferiti fino ad oggi, sarebbe opportuno attendere il responso dell'altro ramo del Parlamento, attendere cioè la definitiva approvazione della legge sulla classificazione degli oli, per poi esaminare il progetto di legge che è venuto oggi al nostro esame. Detto questo, onorevoli colleghi, io vorrei pregarvi di approvare la proposta sospensiva in attesa del parere dell'altro ramo del Parlamento, cioè della definitiva approvazione del progetto di legge riguardante la classificazione degli oli d'oliva.

P R E S I D E N T E . Senatore Carelli, ella presenta pertanto una proposta formale di sospensiva?

C A R E L L I . Sì.

P R E S I D E N T E . Allora le debbo anzitutto fare osservare che già nella se-

duta pomeridiana del 17 dicembre il Senato rinviò, su proposta del relatore senatore Trabucchi, il disegno di legge alla Commissione competente, perchè questa potesse procedere ad un approfondito studio degli emendamenti presentati. In secondo luogo faccio rilevare che, a termini del Regolamento, la proposta di sospensiva deve essere sottoscritta da dieci senatori, essendo già stata dichiarata chiusa la discussione generale.

M I L I L L O . Non c'è stata discussione generale.

P R E S I D E N T E . Nella seduta pomeridiana del 17 dicembre, non solo fu deciso il rinvio del disegno di legge alla Commissione ma fu altresì dichiarata chiusa la discussione generale, restando riservata la parola al relatore e al Ministro.

T R A B U C C H I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T R A B U C C H I , *relatore*. Desidero dare qualche chiarimento sulla questione. La situazione è esattamente questa: le due disposizioni di legge sono state studiate in Commissione in modo coordinato. In relazione alle proposte della Commissione dell'agricoltura in ordine alla denominazione, sono state predisposte le norme della legge cosiddetta fiscale (quella che oggi verrebbe in discussione), per far sì che i due provvedimenti di legge si completassero reciprocamente. Quando abbiamo poi discusso così a lungo e così a fondo le norme sulla denominazione degli oli, dovevamo discutere contemporaneamente anche le norme fiscali, in modo che alla Camera i due disegni di legge arrivassero contemporaneamente. Non si è potuto far questo perchè si era nell'imminenza di un periodo di vacanze; ragione per cui si è pensato che la Commissione potesse preparare gli emendamenti necessari per far sì che il disegno di legge relativo all'imposta di fabbricazione andasse alla Camera modificato tenendo conto degli emendamenti portati al disegno di legge relativo alla denominazione.

La Commissione ha esaminato le modifiche, ed oggi il disegno di legge verrebbe in esame qui; se venisse qui approvato con quelle modifiche che potranno esservi apportate, la Camera potrebbe esaminare l'uno e l'altro disegno di legge congiuntamente. Se la Camera cambiasse qualcosa nel primo disegno di legge, naturalmente dovrebbe anche cambiare qualcosa nel secondo, e, nell'ipotesi di variazioni ai testi approvati da noi, tutti e due i disegni di legge tornerebbero al Senato per un nuovo esame congiunto.

In base alla proposta dell'onorevole Carelli, bisogna attendere che la Camera apporti eventuali modificazioni al primo disegno di legge, vedere se poi il Senato approverà tali modificazioni, successivamente prendere in esame il disegno di legge di cui attualmente si discute, far passare questo disegno di legge alla Camera, vedere se dalla Camera eventualmente ci ritorni, e solo successivamente le due norme potrebbero entrare in vigore.

A me personalmente la cosa può essere del tutto indifferente. Faccio osservare soltanto, per l'esattezza, che con la proposta Carelli naturalmente le cose vengono certamente prolungate di qualche mese e forse di più di qualche mese. Può essere interesse della maggioranza anche che questo accada; a me, come ripeto, non resta che rimettermi al Senato. Ma ho voluto dare questi chiarimenti perchè si capisse esattamente come stanno le cose fino a questo momento.

P R E S I D E N T E . Quindi sostanzialmente lei non è favorevole alla proposta Carelli?

T R A B U C C H I , *relatore*. No: a nome della Commissione, io non sono favorevole nè contrario, ma mi rimetto al Senato.

P R E S I D E N T E . Ripeto che il Senato ha già preso per questo disegno di legge una deliberazione formale. La discussione generale fu formalmente chiusa dopo che ebbero parlato diversi oratori. Presiede-

vo io stesso, e quindi ricordo perfettamente come andarono le cose. Il senatore Trabucchi allora chiese che il disegno di legge fosse rinviato alla Commissione per esaminare gli emendamenti e coordinarli con il disegno di legge riguardante la classificazione degli oli di oliva, sempre però — e questo è il punto che desidero sottolineare — nell'ambito del Senato.

Ora invece il senatore Carelli chiede che sia sospesa la discussione in attesa che l'altro ramo del Parlamento approvi il disegno di legge concernente la classificazione degli oli di oliva. Si verrebbe così ad introdurre una procedura inconsueta in quanto il Senato verrebbe formalmente a subordinare lo svolgimento dei suoi lavori a quello dei lavori dell'altro ramo del Parlamento.

D'altra parte le argomentazioni addotte dal senatore Carelli proverebbero che i due disegni di legge, quello sottoposto al nostro esame e quello relativo alla classificazione degli oli di oliva, vanno esaminati insieme, onde ne deriverebbe la necessità di trasmettere all'altro ramo del Parlamento il disegno di legge n. 180, in modo che la Camera dei deputati possa deliberare contemporaneamente sui due provvedimenti.

Ad ogni modo, senza entrare nel merito, io prego il senatore Carelli di modificare la motivazione della sua richiesta, ai fini di un nuovo rinvio del disegno di legge in Commissione.

C A R E L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* C A R E L L I . Allora, signor Presidente, aderisco al suo invito e, corredata delle prescritte firme, presento la proposta di sospensiva per un più approfondito esame del disegno di legge in Commissione.

P R E S I D E N T E . Ricordo che a norma di Regolamento sulla proposta di sospensiva possono parlare due oratori a favore e due contro.

P I G N A T E L L I . Domando di parlare contro la proposta di sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P I G N A T E L L I . Sarò brevissimo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi. In verità la divisione della discussione sui due progetti di legge, l'uno relativo alla classificazione degli oli e l'altro riguardante la istituzione di un'imposta di fabbricazione sugli oli, ebbe luogo non per le ragioni testè addotte dall'onorevole Carelli, ma soltanto perchè si aveva fretta di approvare prima delle vacanze natalizie il progetto di legge sulla classificazione. Io debbo ricordare che presi la parola per chiedere il rinvio di entrambi i progetti di legge. Le due leggi si integrano, perchè quella istitutiva di un'imposta di fabbricazione avrebbe l'effetto di statuire il controllo di tutti gli stabilimenti, magazzini e frantoi nei quali avvengono miscelazioni di oli, dove si consumano in genere le frodi olearie. Io ritengo che il Senato possa tranquillamente procedere nella discussione ed approvazione di questa legge, appunto perchè in essa molto probabilmente affermeremmo dei princìpi più saggi di quelli approvati nell'altra legge... (*Interruzione del senatore Carelli*). Abbiamo abolita nel primo disegno di legge la esterificazione...

C A R E L L I . E lui è contrario!

P I G N A T E L L I . Senza dubbio, sono contrario. Ho fatto un discorso in materia e non c'è bisogno di ripetere al Senato quello che al Senato ho già detto. Non sto parlando in piazza, sto parlando in un'Assemblea la quale ha già udito un mio primo intervento in materia e quindi la sua scoperta mi pare fuor di luogo. (*Interruzione del senatore Bertoli. Commenti e ilarità dal centro*). Quindi la sospensiva per la motivazione che in ultimo ha formulato il proponente deve essere assolutamente respinta, perchè la ragione vera è quella di lasciar deliberare all'altro ramo del Parlamento, di lasciare insistere l'altro ramo del Parlamento nel grave errore in cui noi siamo caduti.

J A N N U Z Z I . Domando di parlare a favore della proposta di sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* J A N N U Z Z I . Onorevoli colleghi, a me non interessano le eventuali ragioni sottostanti, a me interessa una questione di carattere giuridico molto precisa: questo disegno di legge dà per ammessa la definizione di un olio di oliva rettificato *B* che non è ancora giuridicamente definito da una legge approvata dall'altro ramo del Parlamento. Non si tratta, onorevole Presidente, di subordinare i lavori del Senato ai lavori della Camera dei deputati. Si tratta di creare il presupposto giuridico necessario perchè l'olio rettificato *B* abbia una definizione sotto il profilo legislativo; e vi spiego anche il motivo della necessità di questa definizione. Il disegno di legge in esame contiene una serie di disposizioni a carattere penale, cioè stabilisce che in moltissimi casi l'infrazione alla legge costituisce reato. Ora se questa legge dovesse essere approvata prima della legge che attraverso la classifica stabilisce quale è il rettificato *B*, il giudice che dovrà applicare questa legge e dovrà applicare le sanzioni penali, non saprebbe a quale rettificato *B* riferirsi, se al rettificato *B* definito dalla legge esistente, o al rettificato *B* definito dalla legge successiva.

Mi pare dunque che una legge abbia carattere di pregiudizialità rispetto all'altra dal punto di vista giuridico, perchè non si può arrivare a stabilire quali sono le infrazioni riguardanti il rettificato *B*, senza aver prima determinato quale sia tale rettificato *B*. È una questione di pregiudizialità di carattere giuridico, di fronte alla quale ogni altro argomento credo debba venir meno.

S A L A R I . Domando di parlare a favore della proposta di sospensiva.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A L A R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sono favorevole alla sospensiva proposta dall'onorevole Carelli e ne spiegherò brevissimamente i motivi. La genesi dei due disegni di legge già spiega la ragione del fondamento della sospensiva. Non bisogna dimenticare infatti che i due disegni di legge, quello sulla classifica e quello sui provvedimenti fiscali, furono presentati dal Governo in armonia ad un determinato indirizzo e in vista del raggiungimento di un determinato obiettivo. Per queste ragioni il disegno di legge sulla classifica e il disegno di legge questa sera in esame erano stati logicamente avviati su uno stesso binario. Senonchè è avvenuto che il disegno di legge sulla classifica è stato completamente capovolto, prima dalla Commissione e poi in Aula da questa Assemblea, cosicchè non c'è più quell'armonia che esisteva tra i due disegni di legge all'atto della presentazione.

Secondo motivo: il disegno di legge ancora *in fieri*, quello sulla classifica degli oli di oliva, costituisce, rappresenta il *prius* logico di questo che oggi dobbiamo discutere, di modo che ci si trova di fronte a questa situazione: se oggi il Senato respingesse la richiesta di sospensiva, si potrebbe approntare uno strumento giuridico in completa disarmonia con quello oggi all'esame della Camera.

Per questi motivi, onorevoli senatori, ritengo anch'io che sia opportuno ed utile attendere che la Camera definisca prima il disegno di legge sulla classificazione degli oli, perchè il disegno di legge che dovremmo discutere questa sera può essere considerato, mi si passi il paragone, come un vestito, ma per fare un vestito noi dobbiamo sapere prima a quali dimensioni questo vestito deve essere adattato. Per queste ragioni io voterò a favore della sospensiva proposta dall'onorevole Carelli.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti la proposta di sospensiva presentata dall'onorevole Carelli. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvata*).

Resta pertanto inteso che il disegno di legge sarà rinviato alla Commissione competente per un più approfondito esame.

Per lo svolgimento di una interpellanza e per la discussione di una mozione

T O L L O Y . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T O L L O Y . Signor Presidente, nell'ultima seduta precedente il breve periodo di ferie, ho avuto occasione di chiedere alla Presidenza e al rappresentante del Governo, che allora era l'onorevole Folchi, che fosse fissata la data per la discussione di una mia interpellanza (n. 233) in merito alla formazione della Commissione dei 10 per il disarmo. In quell'occasione l'onorevole Folchi mi assicurò che avrebbe sollecitato il ministro Pella il quale aveva espresso l'intenzione di discutere personalmente quell'interpellanza e che la data sarebbe stata fissata quanto prima.

Poichè non ho ancora visto porre all'ordine del giorno la mia interpellanza, sono a pregarla, signor Presidente, di rinnovare questa richiesta al Ministro degli esteri, tenuto conto del fatto che l'argomento dell'interpellanza, qualora trascorresse un certo termine, verrebbe ad essere superato dagli eventi.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze a riferire la richiesta del senatore Tolloy al Ministro degli esteri.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Riferirò senz'altro, signor Presidente.

C E R V E L L A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C E R V E L L A T I . Signor Presidente, da circa due mesi io, unitamente ai colleghi Bitossi e Mariotti, ho presentato una mozione (n. 21) relativa al Consorzio di bonifica di Brisighella. La pregherei di volerne sollecitare la discussione.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Sottosegretario di Stato per le finanze a riferire al Ministro competente la richiesta del senatore Cervellati.

P I O L A , *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Provvederò senz'altro, signor Presidente.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

C E M M I , *Segretario*:

Al Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è già stata decisa, in tal caso in quale zona e per quale estensione, la chiusura dei pozzi di metano nel Delta Padano allo scopo di effettuare l'esperimento, suggerito fin dal febbraio 1958, dalla apposita Commissione nominata dal Ministero dei lavori pubblici fin dal luglio 1957, per constatare se l'estrazione delle acque metanifere sia causa dell'abbassamento del suolo.

L'interpellante, facendosi interprete delle preoccupazioni e delle ansie delle popolazioni del Delta per i gravi pericoli che gravano ancora sulla intera zona deltizia, mentre lamenta il ritardo con cui si affrontano concretamente le sperimentazioni circa le cause del bradisismo, chiede che, anche nel caso in cui finalmente venissero chiusi i pozzi di metano, si dia immediatamente corso ad una serie di opere idrauliche che diano effettiva sicurezza, e non ci si limiti, come è stato fatto sino ad ora, al rialzo — sia pure necessario — degli argini dei vari rami del Po.

Tale piano organico di lavori dovrebbe comprendere, oltre all'ulteriore rafforzamento degli argini sul fiume e a mare, ove risultassero non sufficientemente sicuri, il dragaggio e la rettifica di tutti i rami del Po; la sistemazione delle foci; opere atte alla attivazione dei rami deltizi secondari onde affrettare il deflusso delle acque di piena al mare; la chiusura della sacca di Scardovari a ponte Garbin e tutti gli altri lavori che

i tecnici ritenessero necessari alla difesa del Delta.

L'interpellante infine chiede che si dia pubblicazione dei risultati fin qui ottenuti dagli studi compiuti dalla Commissione per lo studio dell'abbassamento del suolo nel Delta e dal Comitato esecutivo nominato il 23 ottobre del 1959, e al tempo stesso che si rendano pubblici i piani di difesa che il Ministero ha adottato od intende adottare per la salvezza dell'intera zona del Delta (250).

GAIANI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pervenute alla Presidenza.

C E M M I , *Segretario*:

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere come intendano andare incontro ai lavoratori metanieri che potranno rimanere senza lavoro a seguito della chiusura a titolo sperimentale dei pozzi di metano nel Delta Padano, chiusura resasi necessaria per accertare se l'estrazione delle acque metanifere sia causa dell'abbassamento del suolo di quella zona.

Non possono esservi dubbi circa il diritto dei lavoratori ad ottenere o un indenizzo, pari al salario che andrà perduto per tutta la durata dell'esperimento, o un altro lavoro che potrebbe essere loro garantito dall'E.N.I. in considerazione anche della loro qualifica professionale.

L'interrogante chiede, comunque, che tutte le conseguenze economiche derivanti dallo esperimento di cui sopra siano a totale carico dello Stato (1532).

GAIANI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali motivi si oppongano alla pubblicità dei pareri emessi, anche obbligatoriamente nei casi di determinati disegni di legge di iniziativa governativa, dal Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Sembra agli interroganti che tale pubblicità, tradizionale nel periodo anteriore alla prima guerra mondiale, trovi la sua assoluta giustificazione nella migliore funzionalità e sensibilità dell'organo consultivo citato.

Gli interroganti chiedono pertanto che il Ministro voglia dare disposizioni perchè da ora in avanti i pareri del Consiglio superiore siano pubblicati negli atti ufficiali del Ministero della pubblica istruzione, e li comunichi al Parlamento, come allegati alla relazione, nei casi in cui essi siano richiesti obbligatoriamente (1533).

CALEFFI, MACAGGI, ZANONI

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se la città di Mongrassano, col suo importante centro urbano, nella provincia di Cosenza, dove non è possibile fare sboccare la costruenda strada del Cocchiato per difficoltà di natura tecnica e geologica, possa essere servita almeno da una strada, sia pure di dimensioni e di caratteristiche più modeste. Mongrassano è centro urbano di notevole importanza, sia per alte tradizioni patriottiche, sia per benemerenze politiche, sia perchè posto in modo che altri piccoli paesi gravino su di esso, che ha necessità imprescindibile ed indifferibile di avere almeno una strada di comodo accesso, giusta esigenza reclamata e segnalata da tutte le Autorità (1534).

BERLINGIERI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere, in riferimento alle notizie di stampa relative al predisposto censimento della circolazione stradale da valere per il 1960:

a) se e quando l'amministrazione competente abbia in animo di procedere a una nuova rilevazione del trasporto merci su strada, per accertarne l'entità, la composizione e le correnti principali;

b) a quando risalga la precedente rilevazione;

c) quale fondamento abbiano, ad avviso del Ministero dei trasporti, talune correnti valutazioni secondo cui, nel 1958, l'autotrasporto merci avrebbe trasportato oltre 35 miliardi di ton./km di merci;

d) quale sia, ad avviso del Ministero dei trasporti, il quantitativo delle merci trasportate su strada nel 1958 da considerarsi propriamente concorrenziali con le ferrovie;

e) che cosa si pensa di attuare, ed entro quale termine, allo scopo di rendere periodiche ed attendibili le rilevazioni statistiche relative ai trasporti merci su strada, e all'entità dei trasporti stradali in genere (1535).

SOLARI

Al Ministro dei trasporti, per conoscere il suo pensiero e i suoi propositi in merito alla insuperabile difficoltà nella quale vengono a trovarsi gli autisti di piazza che dopo l'entrata in vigore del nuovo Codice della strada hanno, per i più vari motivi, la necessità di cambiare la macchina di cui si sono finora serviti per il normale servizio di trasporto.

Infatti il nuovo Codice prescrive per le macchine di servizio pubblico dimensioni e requisiti interni che non sono riscontrabili in nessuno dei tipi di macchine esistenti sul mercato eccezione fatta per alcune come la 1400 e la 1900 Fiat e la Lancia Aurelia 1900 che da anni non sono più prodotte e che per questo solo fatto stanno addirittura scomparendo dal mercato e dalla circolazione.

In queste condizioni qualunque tipo di macchina oggi in produzione e in vendita sul mercato che gli autisti presentano al collaudo non viene ritenuto idoneo, dando luogo ad una situazione che si presenta senza via d'uscita ogni qualvolta si verifichi la necessità di cambiare il mezzo col quale debbono continuare a svolgere l'esercizio della loro attività quotidiana.

Di fronte a questa situazione, nella quale ogni giorno maturano e si presentano nuovi casi che, come a Reggio Emilia e a Modena, bloccano la necessaria attività di questi lavoratori, creando ragioni di conflitto fra gli interessati che non possono rinunciare alla loro attività e le autorità di controllo impegnate a far rispettare una norma assurda e allo stato dei fatti inapplicabile, l'interrogante chiede un sollecito intervento e disposizioni che facciano superare le attuali difficoltà, consentendo il collaudo di quei tipi di macchine esistenti che meglio si prestano al servizio (1536).

GELMINI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se non creda opportuno intervenire presso i prefetti affinchè la disciplina che regola l'orario delle attività commerciali venga estesa anche ai distributori fissi di carburanti e lubrificanti finora esclusi dall'osservanza delle relative disposizioni in materia.

L'interrogante nel far presente che attualmente l'esercizio dell'attività commerciale fissa dei distributori di carburanti e lubrificanti non è sottoposta alla disciplina contemplata dal regio decreto-legge 16 dicembre 1956, n. 2174, richiama l'attenzione sul fatto che gli orari dei punti di vendita sono lasciati alla completa discrezione degli esercenti, i quali, essendo sottoposti, per ragioni di concorrenza, alla imposizione delle case petrolifere, sono costretti ad osservare orari talmente protratti — fino a 18-20 ore al giorno — che comportano grave spreco di energie fisiche, inevitabili inosservanze contrattuali, elevati costi di esercizio in relazione ai modesti utili, ai quali devono aggiungersi pericoli di aggressioni e rapine per gli addetti, specie nelle ore notturne invernali.

Di fronte a queste molteplici conseguenze negative, l'interrogante chiede la loro correzione con una disciplina che, pur garantendo con eventuali turni un adeguato servizio anche nelle ore notturne, consenta di normalizzare l'attività di questo vasto settore commerciale (1537).

GELMINI

Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 17 febbraio 1960

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 17 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Votazione per la nomina di tre Commissari di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza.

II. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI ed altri. — Abrogazione della legge 9 aprile 1931, n. 358, e della legge 6 luglio 1939, n. 1092 (143).

2. Modifiche all'articolo 2 della legge 17 luglio 1954, n. 522, recante provvedimenti a favore dell'industria delle costruzioni navali e dell'armamento (384).

3. Deputato RUBINACCI. — Fissazione di un nuovo termine per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali (363-*B*) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 18,55*).

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari